

Ora io debbo qui, concludendo, rivolgere vivissima preghiera al Governo, e lo fo a nome di tutti i miei cittadini e proprio per carità della terra natia, perchè provveda a impedire queste invasioni di fascisti di altre provincie nella nostra provincia, che è ancora refrattaria alla guerriglia civile. Veda di fare nella nostra terra una specie di trincea di protezione dei buoni sentimenti di fraternità umana. Noi saremo tutti alleati col Governo nello sforzo per portare anzi fuori della nostra provincia, questi sentimenti di pacificazione sociale.

Veda il Governo di arrestare gli inizi questo triste andare di cose perchè non avvenga che decada l'autorità dello Stato anche in una provincia, dove è vanto di tutti i cittadini il tenere ancora così in alto il prestigio dell'autorità. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bresciani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «in seguito ai luttuosi fatti svoltisi in Pisogne (Brescia) la sera di domenica 25 settembre 1921 per conoscere per quali cause non fu potuta prevedere la possibilità di incidenti in un centro di necessario incontro di socialisti reduci dalla manifestazione di Edolo (Val Camonica) e di fascisti reduci da quella di Lovere (Bergamo) e quali provvedimenti si intendano adottare per mettere l'autorità in grado di disporre in casi consimili di forze capaci di prevenire e impedire incidenti oggi ancora troppo facilmente degeneranti in conflitti».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Gli incidenti che si sono avverati il 25 settembre a Pisogne non sono dovuti nè a trascuranza delle autorità locali, nè a deficienza numerica di forza pubblica nelle provincie di Bergamo e di Brescia, poichè in quelle due provincie la forza è sufficiente al bisogno.

Le autorità sapevano che per quel giorno era stato indetto a Edolo un convegno tra i socialisti della Val Camonica e del lago d'Iseo, ma non fu comunicato ad esse che il fascio di combattimento doveva inaugurare a Edolo il gagliardetto. Questa cerimonia fu deliberata improvvisamente, e non era conosciuta nemmeno dai fascisti di Pisogne che la seppero soltanto la sera precedente.

Così avvenne che il comandante dei Reali carabinieri di Breno sguarnì la stazione di Pisogne, per eseguire un servizio d'ordine

pubblico nel comune di Artogne, dove lo stesso giorno si temevano incidenti per la elezione assai contrastata del nuovo parroco.

Il conflitto è avvenuto alla stazione di Pisogne per l'incontro casuale dei socialisti di ritorno da Edolo, che scendevano dal treno, e le squadre fasciste sbarcate poco prima dal battello proveniente da Lovere. Le autorità si recarono sul luogo e iniziarono perquisizioni e arresti delle persone che avevano partecipato al conflitto a Pisogne, e nei luoghi di arrivo dei fascisti che ne erano partiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bresciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRESCIANI. Permetterà l'onorevole sottosegretario di Stato che contesti la sua affermazione circa la imprevedibilità dell'accaduto. La cerimonia era ben nota, tanto che il giorno prima anche i fasci del luogo sapevano che nella domenica si sarebbero svolte due cerimonie, una socialista in alta valle, e una fascista a Lovere, centro di notevole importanza industriale e sede anche di importanti organizzazioni operaie socialiste.

Ora il fatto che è costata la vita a due ottime persone estranee al conflitto, un povero padre di famiglia popolare e un operaio socialista, è avvenuto in tali condizioni da doversi ritenere che non si sia fatto che ben poco di quello che si poteva fare per impedire che avvenisse l'incontro, o per lo meno che questo degenerasse in un conflitto.

Pisogne ha una stazione di carabinieri, il cui brigadiere, in quel giorno, fu mandato insieme ad un altro milite, per incombenze di nessuna importanza, in altro paese; gli altri due carabinieri erano, come al solito, comandati in caserma; così che, al momento dell'arrivo dei due treni, appunto quando dovevano scontrarsi persone di parti avverse, e che necessariamente sarebbero dovute venire a discussione dopo aver partecipato a manifestazioni politiche, non v'erano militi.

È assolutamente necessario che si stabilisca un'azione concorde fra la stazione dei carabinieri di Pisogne e la stazione dei carabinieri di Lovere, ed occorre che le due stazioni di questi due centri (dove avvengono continui scambi di persone e di operai appartenenti a partiti diversi), abbiano istruzioni non contraddittorie, che vengono le une da Bergamo e le altre da Brescia.

Occorre che si provveda a collegare telefonicamente queste due stazioni dei cara-